

L'inutilità di chiamarsi Giorgio

Venerdì 23-Sabato 24 Luglio 1976 — IL GIORNALE D'ITALIA

Contro la politica dei «big» del libro

Marciano «su Mondadori» scrittori senza editore

Al grido di «Basta con Moravia», si muoveranno il 31 luglio e, a tappe forzate, in 25 giorni, raggiungeranno Milano - Tre giovani i promotori della singolare iniziativa.

Al grido di «Basta con Moravia» un gruppo di giovani scrittori marcerà da Roma a Milano per protestare contro la politica editoriale delle maggiori case editrici italiane, che non dà alcuno sbocco ai nuovi autori puntando esclusivamente su quelli affermati.

Una «sfilata» di 25 giorni, a tappe forzate, che comincerà il 31 luglio alle porte di Roma, al km. 8400 della via Aurelia, e si concluderà il 23 agosto sotto la sede delle Mondadori a Milano. A prendere questa singolare iniziativa sono stati i tre giovani autori senza editore, Enzo Giannelli, Arduino Sacco e Nora Aron. Mondadori è stato scelto come obiettivo della protesta, spiega Giannelli, perché è un simbolo. «Mondadori — dice — non è un luogo comune, il primo che ci è venuto in mente, il più grosso, l'editore prototipo della speculazione editoriale». Ma sotto accusa sono tutti i maggiori editori. Da Roma i tre, che hanno invitato a partecipare alla marcia, un centinaio di colleghi, partiranno infatti con cartelli tipo: «L'Alzera e Rusconi pubblicano i padroni», «Einaudi e Garzanti, mafiosi tutti quanti», «Longanesi e Bompiani pubblicano i ruffiani». Anche gli scrittori che vanno per la maggiore sono presi di mira, anch'essi sono dei simboli. A Milano i marciatori chiederanno un colloquio con Giorgio Mondadori.

L'obiettivo immediato è di ottenere dalla Mondadori la creazione di una collana dedicata esclusivamente ai giovani autori, che pubblichino almeno cinque titoli l'anno. Alla collana i giovani-marciatori si offrono di collaborare per la lettura e la scelta dei testi, senza alcuna retribuzione. Inoltre a Mondadori chiederanno di pubblicare un libro che i tre promotori hanno dedicato alla loro marcia di protesta e che comprende una raccolta di notizie giornalistiche inventate da Enzo Giannelli, dal titolo «L'Italia dei serpenti di mare», cioè, in gergo, l'Italia delle notizie false, dell'opinione pubblica manipolata; un racconto di Arduino Sacco, «L'inutilità di chiamarsi Giorgio» che narra la vicenda di un figlio di papà che si ribella ai soldi paterni ma finisce schiacciato da un'auto e metaforicamente, dal potere; una serie di «insetti arrabbiati» (il termine usato è in realtà più colorito) di Nora Aron, di imitazione polemica e femminista. L'iniziativa delle collane dedicate ai giovani dovrebbe poi estendersi alle altre case editrici. «Sono gli editori — dice Giannelli — a imporre i prodotti. Basterebbe imporre un giovane al posto di Moravia e questi porterebbe all'editore gli stessi soldi di Moravia».

La protesta, nelle intenzioni, non fa una grinza. E tuttavia questi scrittori deboli, vorrebbero metterli alle prove, per verificare se si tratta di giovani che «si piangono addosso» o non piuttosto di anacronistiche rivelazioni, che hanno bel-pronto nel cassetto l'opera che durerà per i secoli avvenire.

In proposito, tutti i dubbi sono legittimi, in un paese come il nostro dove non c'è come o frazione che non bandisca il suo bravo romanzo, letterario con versamento di un contributo per l'assa di lettura, al quale di solito, partecipo no legioni di poeti.

Perché, se è vero che esiste un'industria culturale che non sempre brilla per eccellenza di opere e di autori, è anche vero che è nata e rigogliosamente fiorisce su questi neletti un altro tipo di industria della sottocultura con finalità speculative anche troppo evidenti. C'è chi dice che questa «Marcia su Milano» non si trasformi, in una direzione o nell'altra, in una prova della verità.

ERAVAMO NELL'ESTATE DEL
1976

Proprietà letteraria riservata
RIEDIZIONE
© ARDUINO SACCO EDITORE
Finito di stampare nel 2023
ASEDITORE
L.go dei Martiri 6 - Bella (PZ)

Americana del Corriere
 PUBBLICITÀ
 100 ING. COI

6
 del orora f oledg - 25 / 12 / 11 - 11 onth

Pellegrin che vien da Roma

Si fa stanchezza o lo governano o lo intrappolano non li si intrappolano, quindi il agosto arriveranno a Milano gli scrittori della, partiti di 21 luglio da Roma, chiameranno alla via Marconi. La lunga marcia di protesta di venerdì darà vita la sede della Mondadori, a Segrate. Perché la protesta? Perché non si pubblicano? rispondono i manifestanti. Protesta contro la politica delle grandi case editrici che dai loro quotidiani escludono i giovani, gli sconosciuti, le opere strane. Perché a Segrate, da Mondadori? Rispondono: « Perché è un simbolo, l'editore più grosso, il prototipo della speculazione editoriale ».

La marcia è organizzata da Adelino Sacco, Enzo Giannini e Nino Arca, scrittori sconosciuti. Ma proprio qui sta il punto: essi si rivolgono sconosciuti perché gli editori continuano a reimpedirci i manoscritti con la collina (trae) e Spalacini, ma non mostra mai nuovi testi editati. « Non si sa a che punto siamo arrivati tra scrittori buona qualità e buona prova di lettura. Alla protesta. Ritendiamo che se un lavoro è buono, prova o può essere giusta. Dimentico una nozione. C'è una prova e basta, rivedere dieci volumi di editori. Il Garibaldi non fu accettato da un editore, ma se riuscì ad avere, è solo come tutti sanno. Ripeto, i tre organizzatori dicono: « Se un giovane avesse scritto la Storia di Fla Minerva, difficilmente avrebbe trovato un editore ». E Garibaldi aggiunge con bella sicurezza: « Sono gli editori a essere i poveri. Basterebbe leggere un giovane al posto di Minerva e questo giovane potrebbe addirittura gli stessi soldi di Minerva ».

C'è l'ultimo sopralluogo con Minerva, parteciperà della lettera. Marziano con un scritto: « Basta con Moravia! ». Hanno preparato altri cartelli: « Lettera e Rimoni pubblicano i palloni

GLI ARGOMENTI CHE CI FANNO DISCUTERE

"BASTA CON MORAVIA: ORA CI SIAMO NOI!"

Con questo slogan, tre giovani scrittori che non riuscivano a far pubblicare i loro libri hanno organizzato una marcia da Milano a Roma, in ventiquattro tappe. Il loro obiettivo è quello di creare una collina di libri di autori sconosciuti e tra due mesi sapranno se verrà creata una collina di libri di autori sconosciuti.

Tra i tre autori non c'è il caposede dell'ingegneria delle macchine, ma un giovane che si è rivelato analista di un'azienda e panciale padrone di un'azienda. Ed è soprattutto questo che ha spinto i tre giovani a organizzare una marcia di protesta contro la politica delle grandi case editrici che dai loro quotidiani escludono i giovani, gli sconosciuti, le opere strane. Perché a Segrate, da Mondadori? Rispondono: « Perché è un simbolo, l'editore più grosso, il prototipo della speculazione editoriale ».

La marcia è organizzata da Adelino Sacco, Enzo Giannini e Nino Arca, scrittori sconosciuti. Ma proprio qui sta il punto: essi si rivolgono sconosciuti perché gli editori continuano a reimpedirci i manoscritti con la collina (trae) e Spalacini, ma non mostra mai nuovi testi editati. « Non si sa a che punto siamo arrivati tra scrittori buona qualità e buona prova di lettura. Alla protesta. Ritendiamo che se un lavoro è buono, prova o può essere giusta. Dimentico una nozione. C'è una prova e basta, rivedere dieci volumi di editori. Il Garibaldi non fu accettato da un editore, ma se riuscì ad avere, è solo come tutti sanno. Ripeto, i tre organizzatori dicono: « Se un giovane avesse scritto la Storia di Fla Minerva, difficilmente avrebbe trovato un editore ». E Garibaldi aggiunge con bella sicurezza: « Sono gli editori a essere i poveri. Basterebbe leggere un giovane al posto di Minerva e questo giovane potrebbe addirittura gli stessi soldi di Minerva ».

C'è l'ultimo sopralluogo con Minerva, parteciperà della lettera. Marziano con un scritto: « Basta con Moravia! ». Hanno preparato altri cartelli: « Lettera e Rimoni pubblicano i palloni

TUTTI I LIBRI sono

6
 del orora f oledg - 25 / 12 / 11 - 11 onth

Panorama

EDITORIA

Penne arrabbiate

«Moravia, Morante multa contraria», «Bontà con l'editoria fallimentare», «Einaudi e Garzanti, mafiosi tratti questi» con questi slogan scritti in rosso su camioncini che si sono accesi da soli e scoperti da una cinquantina tappezzata di variazioni, Enzo Giannelli di 23 anni, Ardino Sacco di 26 e Nora Arca di 25, si sono presentati davanti alla casa editrice Mondadori chiedendo spazio per i giovani autori italiani. Erano partiti da Roma il 11 luglio e, a una media di 30 chilometri al giorno percorsi a piedi, hanno raggiunto, il 23 agosto, la sede dell'editore-simbolo.

«Mondadori o Rizzoli, uno vale l'altro», ha detto Enzo Giannelli, ideologo del serotto: «Ci serviva un prototipo del malcostume dell'editoria italiana che sfiora cultura come fosse chewing-gum. Qualcuno a cui dire basta. Basta con i vecchi autori che non fanno più niente da dire». Il loro discorso l'hanno portato in giro per 650 chilometri, vendendo a contadini e camionisti 400 copie di un ciclostilo, un libro a due facce: da una parte una sceneggiatura di Ardino Sacco, l'entusiasmo di chiomarsi Giorgio, e dall'altra una raccolta di articoli fantastici di Enzo Giannelli, *L'offesa dei serpenti di mare*. Tra le pagine, i pennieri di Nora Arca: «Lettore lo ti amo: per questo ti do il mio sangue, ma fedeltà lo leasmita».

Nelle strade. Col ricavato delle vendite (mille lire a copia) si sono mantenuti durante la marcia. «Ma non è che siamo scesi nelle strade, abbiamo fatto un'azione culturale di base. Moravia se lo agna di entrare con i suoi scritti nelle case che hanno accettato il nostro libro».

Per i tre marciatori, anche Mora-

via è solo un simbolo. «Ci ha rotto i coglioni», dice Ardino Sacco, il più polemico del tre. «Sembra che l'Italia vada avanti solo con le sue opinioni», ci dice perfino quante ne- ghe si fanno i comunisti adesso che c'è Agostoni. E come ha ci ha rotto la Morante con il suo funzionario, la Fellini che gira per le redazioni con l'utero in mano, la Susanna Agnelli che scrive per noi, Reviclaqua che è uno scrittore mai stato. Tutta gente che sta bene nei salotti, ma che non sa cosa vuol dire il dramma della fame culturale delle masse».

Dell'editoria alternativa non vogliono nemmeno sentir parlare, Nora Arca ha definite un giletto di poveri disgraziati con il problema della distribuzione: «Lina, fregature, per gli autori che continuano a restare emarginati e un comoda alibi per i grossi editori che si tolgono dal petto i compensatori se poi qualcosa affonda. Ben venga, è un prodotto collaudato». All'editoria ufficiale chiedono uno spazio che, dicono, «ci spetta di diritto, perché gli editori prendono fuori di sovvenzioni statali».

La loro comparsa a Segrate, davanti alla sede della Mondadori, non ha provocato nessuno. Alla polizia che telefonava: «Stanno arrivando, volete rinforzi?», la direzione ha risposto: «No, grazie. Li riceviamo, li invitiamo in mensa e scritte loro sa vogliono».

Giannelli, Sacco e Arca hanno fatto una richiesta ben precisa: una collana aperta solo ai nomi nuovi, 10 titoli, all'anno in tutti i settori letterari, dalla narrativa alla poesia, alla saggistica. Avranno una risposta definitiva nel giro di un paio di mesi.

Per spiegare meglio la sua situazione, ha detto Sergio Nollin, direttore generale della Mondadori, salutandoli: «Ma non ci basta», ha ribattuto ardino Sacco.

Francesca Odiro

L'ARRIVO A SEGATE DEI TRE MARCIATORI-SCRITTORI
650 chilometri a piedi per contestare l'industria della cultura.



NOTIZIE RADICALI

N.193

27 LUGLIO 1976

LIBERTA' DI ESPRESSIONE: IL CIEC ADEIRISCE ALLA MARCIA "DEI GIOVANI SCRITTORI" CHE IN TAL MODO CONTESTANO L'EDITORIA ITALIANA E IL MONOPOLIO DELLA CARTA STAMPATA. LE TAPPE DELLA MARCIA.

Roma 27 luglio 1976 - N.R. - Il Ciec - Comitato Libertà espressione e comunicazione aderisce alla marcia dei "giovani scrittori", indetta per contestare il monopolio dell'editoria e la politica di tutte le case editrici.

La partenza della marcia avrà luogo alle ore 9 di sabato 31 luglio al Km 8,400 della via Aurelia "Bar Big Bon Agip", Roma e si concluderà a Milano, davanti al palazzo della casa editrice "Mondadori".

Le principali tappe della marcia sono:

- 5 agosto: Grosseto.
- 8 agosto: Siena.
- 10 agosto: Firenze.
- 15 agosto: Bologna.
- 16 agosto: Bologna, piazza Maggiore omaggio a Pier Paolo Pasolini.
- 17 agosto: Modena.
- 18 agosto: Reggio Emilia.
- 19 agosto: Parma.
- 21 agosto: Piacenza.
- 23 agosto: Milano-Segrate

«I giovani scrittori» hanno rivolto oggi un appello affinché tutti coloro che sono interessati all'iniziativa, se pur non possono partecipare direttamente a tutte le fasi della marcia, almeno la seguano almeno alla partenza o nelle sue tappe più importanti.

Il recapito del gruppo "giovani scrittori", per qualsiasi informazione è Enzo Giannelli, 5894315 o c/o il CIEC, 6547160

Questa Italia

Roma - Milano a piec per diventare scrittori

Puòe guardato del niente re, pensato che troppi libri pubblici nella società non viessero... e dal punto di vista economico è un qualità evoluta... i piaggi abbai... per far carta in Casale. Ora tra giovani scrittori non ancora nei straziani di condurre il gualdo, in studio anche più radice e proscionno, concorreano uno scrittore come Alberto Moravia, che magari esagera a farsi macce tutto quello che pensa, ma il diritto di pubblicare libri, forse anche solo al cancelli, se lo è ben conquistato. Naturalmente i lettori sfidano una franchigia per i giovani esordienti, in quantità, per gli scrittori e i giovani.

Arzido di « Busto con Moravia, Enzo Giannelli, Arturo Sacco e Nora Aron, tutti tre socialisti e comunisti, marcevano di Roma a Milano per protestare contro la politica editoriale delle maggiori case editrici italiane, che costituirebbero a partire dalle cancelli. Sarà una scorpata di 24 giorni, comincerà il 31 luglio alle porte di Roma e si concluderà il 24 agosto sotto la fontana secca della Mondadori, a Segrate.

Perché appunto Mondadori e Perini è un simbolo, l'editore più grosso, il prototipo della speculazione editoriale. Ma neanche gli altri fanno da stare allegri. I tre, che sperano di attirare sulla marcia un centinaio di colleghi, partiranno da Roma, con cartelli straripanti: «Lefter», «Sacco», «Gianelli», «Lorenzini» e «Bianchi» evocano i critici.

I contestatori, infatti, chiedono un colloquio con Giorgio Mondadori, il titolare la creatura di una collana fatta apposta per i giovani autori, che oggi almeno dieci titoli alanno. Per agevolare l'attività, si offrono di elaborare, gratuitamente, alla lettera e alla scelta del testo. Pare inoltre che abbiano già preparato un libro sulla loro marcia futura, così eviti il rischio di Enzo Giannelli, una rievocazione di servizi giornalistici invariati, «Vite del serpente di mare», rivista così delle scritte bianche della copertina pubblica manomessa di Arturo Sacco, il rabboccato il risultato di chiamare il Giorgio, che narra la vicenda di un fatto di rapina che si ripeté agli atti giornali e forse schierato da un'aula e, metaforicamente, del potere di Nora Aron, una copia di Bari, d'una collana poliziesca lemmata.

Le collane dei giovani dovrebbero poi essere adottate dalle altre case editrici, si figura se dietro la agguia di libro nuovo, a meno di editore. «Dice Giannelli - a imporre i prodotti. Bisognerebbe trovare un servizio al posto di Maravia e questi potrebbero «affidare» gli stessi soldi di Moravia».

Per cui le agenzie di stampa. A parte il nome di Moravia che rimanda, dispettamente, sotto scorta accademica soprattutto gli autori, che non soltanto troverebbero il prodotto, ma l'indirizzo, a una «condanna» di prescrizione. Non pare che Lorenzini, colui un obiettivo racconto. Un libro scritto, si rassicura, si ferma senza mai l'instabilità di un libro, ha il dovere di non trascinare i soldi non fosse altro che per «vivere», a mantenere l'industrialmente classici, ma rimali, sacabili, fumetti.

D'accordo, ritorna a quel che il Paese deve contare molto gli schieramenti, i gruppi, le correnti. Per un «cancello» è più difficile, non dico essere pubblicato, ma anche soltanto essere studiato da un comitato di strada, infine a scappare dall'incertezza sulla spinta di «scopi» non necessariamente giovani. Eppure, per un

abbaglio di cui è già ma un Guido Morsani può in parte lo stesso, per il suo «avvicinato» quanto detto nel libro «Fatti con iludino e beveroloni» editore, ritorna a loro in impetiva, insana, spesso da giornali non trovano, un senso e omette rivedere con un'azione molto sorda, il modo o fa il suo. Si fa del proba l'industria, il produttore non da tutto all'altro, se finalmente è lodi.

Buona fortuna ai lettori, che magari si lasciano tutta, specie se non hanno già un conto in banca con l'editore sono dire però che il loro addebiato. Con stanni e ottimismo gli si è gli scrittori come Gual se il loro conto viene rimborsato. Qualcuno potrebbe mai variano senza l'acquisto di libro sull'ambito dell'innovazione, scordate di una, dalla piazza estrema Colabelli fu poi al massero i socii, assai più a modo. Molti, si a più «modelli» travestiti, riflettano i loro scrittori.

Lorenzo Mo



Gli scrittori e contestatori: Nora Aron, Arturo Sacco ed Enzo Giannelli.

*...ed è dalla sua pertinenza culturale
non da una sua più o meno accidenta-
le impertinenza politica, che si deve
giudicare uno scrittore.*

*(Elio Vittorini lettera a Togliatti
il Politecnico numero 35 e segg.)*

Arduino Sacco

**L'inutilità
di chiamarsi
Giorgio**



Collana: dei più

ASEditore

Prefazione

L'editoria è in crisi: si vendono pochi libri, non si legge, meno si legge più gli editori aumentano i prezzi dei libri...

Un giorno Arduino mi telefona eccitatissimo: "Devo parlarti di un'idea. Scendi subito che ti passo a prendere".

Dopo pochi minuti ero su quella che lui, molto eufemisticamente, chiama la sua automobile, e si vagava senza meta nel traffico di Roma alle sei di pomeriggio mentre lui mi esponeva le sue teorie sulla crisi dell'editoria.

"Senti, Nora, quante volte abbiamo dovuto constatare che in un libro di trecento - quattrocento pagine ci saranno dieci pagine in tutto interessanti, dieci pagine che ti danno qualcosa, che hanno un senso, che sono vere? E quanta fatica deve fare un lettore per capire il senso di frasi interminabili, per arrivare a mettere in luce quello che l'autore vuole dire? E siamo costretti a sorbirci pagine e pagine di descrizioni noiose e inutili, di dialoghi scontati, di minuziose analisi. È

un controsenso, un anacronismo rispetto alla vita caotica e sintetica che conduciamo”.

“ Sintetica?”

“Sì, sintetica. In un anno della nostra vita sintetizziamo tante esperienze e avvenimenti quanti ne poteva vivere un uomo di un secolo fa in dieci anni. Eppure la letteratura è ferma ai canoni di un secolo fa. Lo stile è intoccabile, il linguaggio sacro, la grammatica inviolabile. Come può un lettore dedicare dieci ore del suo tempo alla lettura di un testo di 400 pagine dove tutto è perfettamente spiegato, ma dove trova dieci pagine da leggere veramente? Voglio fare un libro con solo quelle dieci pagine”.

“Ma non te lo pubblicherà nessuno”.

“Aspetta, ragiona. Perché la gente preferisce andare al cinema, magari pagando anche 2500 lire per vedere un film, piuttosto che comprare un libro? Perché il cinema è più sintetico. In un film trovi solo quelle dieci pagine. Gli editori devono capire che i gusti e le esigenze dei lettori cambiano, che come tutto viene consumato in fretta, così an-

che il libro deve essere immediato, corto, da leggere in due ore. E poi, scusa, non ti lascia un'impronta più profonda un qualcosa di insoluto piuttosto che un'opera perfetta?"

"Che vuoi dire?"

"Voglio dire che bisogna smetterla di dare al lettore la pappa scodellata. Spiegami perché il lettore non dovrebbe cercare da solo di interpretare frasi episodi e avvenimenti sottolineati, sì, dallo scrittore, ma non analizzati irrisolti nella pagina seguente. Non ci credo che il pubblico italiano non è all'altezza di capire certe cose", come mi disse un funzionario della Rai quando lesse una mia sceneggiatura. Questo significa sottovalutare l'intelligenza umana".

"Sì, certo, Anche secondo me l'intelligenza va stimolata e non addormentata con piatti troppo conditi".

"I libri devono essere sintetici... e costare poco."

Poi Arduino scomparve per un lungo periodo.

Quando l'ho rivisto stava spillando un dattiloscritto di una cinquantina di pagine. "È un libro nel libro. Ho voluto

eludere tutti i canoni della letteratura tradizionale. Questo breve manoscritto racchiude due libri in uno. È la storia di uno scrittore che scrive un libro... e noi leggiamo il libro che scrive. Voglio farne una collana economica di dieci racconti.

(Questo numero dieci deve essere un suo pallino. Lui non si esprime a unità ma a decine!).

Il libro viene letto e discusso da amici, giornalisti, critici.

Chi rimane entusiasta dell'idea, chi invece vi trova delle analogie con la letteratura latinoamericana contemporanea, chi lo trova troppo breve. E qui viene il bello: tutti quelli che hanno accusato Arduino di non aver approfondito i temi ai quali accenna nel libro, sono stati naturalmente sottoposti alla tortura di parlare di questi temi, e il gioco ha portato a discussioni e analisi molto approfondite. E non era proprio questo scopo del libro?

Poi iniziò la trafila dei NO degli edito-

ri. I no non è erano mai motivati (quello in copertina risale a dopo la marcia sulla Mondadori), se non da frasi banali come “non rientra nei nostri programmi editoriali”, le stesse con cui si risponde regolarmente a tutti i manoscritti che gli inediti inviano ai cervelli dell'editoria italiana. Ma si sa, che loro non li leggono nemmeno.

La rabbia di Arduino e di altri scrittori come lui, sfocia nella “MARCIA SU MILANO CONTRO MONDADORI È TUTTA L'EDITORIA ITALIANA CHE EMARGINA I GIOVANI SCRITTORI”, che ha ampiamente occupato le pagine di molti giornali durante l'estate passata. (1976 - ndr)

Spero che nessuno abbia letto gli articoli perché da quello che è stato scritto, tutto si può capire meno lo scopo della marcia.

“L'inutilità di chiamarsi Giorgio” è stato ciclostilato è venduto durante la marcia sulla Mondadori (ndr - casa editrice presa come simbolo essendo la più importante di allora e di forse anche di oggi) durata ben 25 giorni attraverso l'Italia del centro-nord, ed è stato scelto

tra i vari inediti di Arduino, perché proprio questo genere è quello che secondo noi "giovani autori inediti" può fare di un "guardone televisivo" una persona che trovi più piacevole leggere che accendere il video (oggi anche con il cellulare in mano - ndr). Molta gente ha paura a prendere in mano un libro: a prendere un impegno con 400 pagine che gli sono davanti in tutto il loro volume, sapendo che sicuramente rimarranno per metà vergini e inviolate. Perché spendere i soldi per qualcosa che non verrà mai utilizzato? La pigrizia di leggere, specie in un popolo disabituato alla lettura, diventa così anche pigrizia di provare a leggere.

Nora Aron
Roma dicembre 1976

**L'inutilità
di chiamarsi
Giorgio**

- Sono sei giorni che non so cosa fai... Dove vai... Esci, ritorni, riesci: sei un via vai continuo.

Sei giorni che non posi minimamente lo sguardo su di me. L'unica cosa che fai è di sederti a quel maledetto tavolo, che tra parentesi ti ha regalato mia madre, e dici di pensare! A cosa? Io mi domando, a cosa penserai di tanto importante che non possa sapere?!

Dopo sei giorni, per la prima volta, riesco a dirti due parole, e in cambio cosa mi viene: silenzio. Dalla tua bocca non esce altro che silenzio.

In tutti questi anni che viviamo insieme io non sono riuscita ancora a capire nulla di te, tranne una cosa, che sei un egoista, come tutti quelli che fanno il tuo lavoro.

Da quando ho imparato a conoscerti non ho più toccato un libro, sicura, che chi li ha scritti sono come te.

Altro che amore, amore, a parole, sulla carta, ma in pratica siete tutti uguali... Amore, amore... amore: questa parola che riempie la bocca... è tanto bella pronunciarla, scriverla, sì scriverla! È la parola più facile da scrivere: AMORE. Ma che ne sai tu dell'amore. Cosa ti interessa dell'amore, dai rispondi!

Vediamo, cosa ti interessa, cosa puoi dirmi dell'amore?

L'ho sempre sognato l'amore, da bambina, da sedicenne, da grande e anche da vecchia, non mi sazierò mai dell'amore. Quella cosa viva, viva dentro di me.

Perché non mi rispondi? Non sai cosa rispondere?! E già, come puoi rispondere. Proprio tu vuoi rispondere. Tu sei un uomo di pensiero.

Tu non sai cosa fartene di un corpo che freme. Un corpo che desidera essere amato. Tu che ne sai cosa significhi per una donna scoprirsi il petto davanti a uno specchio. Guardarsi le forme del "proprio" corpo per darle all'uomo che

ama.

Eccitarsi guardandosi nello specchio, pensando “al proprio” uomo che ti stringe, che ti bacia il corpo.

Tu rimani là, alla tua scrivania, creando il grande parto editoriale...

Lo sai cosa sei... Eh! lo sai... e guardami... vuoi sapere cosa seiiiii!!! eh, Daniele, vuoi proprio saperlo cosa seiiii un... -

Daniele si alza dalla scrivania. La Guarda. I due si fissano pietosi negli occhi. Daniele avanza verso la porta d’uscita “e esce”.

Paola lancia un urlo...

3...9.....9.....5....9.....8.....

- Ciao! È Daniele. ci possiamo vedere a colazione?... Va bene! Al Fungo all'una! Sarò lì con Ermer. Devo firmare una proroga per il contratto del libro... sì, il solito!

RADIO - chimici:

Montedison 685

Caffaro 330

Mira Lanza 25677-77

Lepetit 9605

Lepetit privilegiate 9650

Daniele spenge la radio, scala di marcia imbocca una curva in velocità. Davanti a lui a pochi metri in linea d'aria: il "Fungo".

Vetrine. Negozi. Palazzi. Vetrine. Negozi.

Taxi, autobus, pochi e puzzolenti. Automobili: tante.

8.....6.....0.....2..8.....5.....

- Ciao! è Daniele. Ho un'idea ri-

guardo a quella sceneggiatura... Va bene! Possiamo incontrarci a cena. Alle 11 al "Faciolaro". Porta la sceneggiatura...

GIORNALE RADIO DELLA SERA:

"Il governo si è dimesso. Il capo dello Stato riceverà questa sera al Quirinale il capo del Governo che rassegnerà nelle sue mani le dimissioni..."

- Franca, ho parlato con Ermer per quel film. Gli pare una buona idea. Ti fisserò un appuntamento la prossima settimana.

- Gianni che prendi?
- Fagioli con salsicce.
- Tu che prendi?
- Anche noi fagioli con salsicce.
- Allora so' quattro facioli e salsicce e quattro facili co' le codiche.
- Ma non doveva venire Daniele?
- Sì, mi aveva telefonato. Ho portato anche la sceneggiatura del

film.

- Allora ha accettato?

- Non lo so. Mi ha detto che aveva un'idea in proposito.

- Certo sarebbe un bel colpo se accettasse.

- Ho saputo da Ermer che è un anno che deve consegnarli il manoscritto del suo ultimo libro e ancora non ha potuto leggerne una riga.

- È incazzatissimo.

- Ha detto che è l'ultimo contratto che gli propone.

- Dai che la vita di Daniele è tutto un casino! E poi... è anche un po' montato.

- Questo no!

- Lo dici perché ti deve fare la sceneggiatura.

7.....2..2..0.....7.....2..4....

- Ciao Gianna. È Daniele! Possiamo vederci?... Beh, sono ancora le undici e mezza! Va bene! Faccio una scappata a casa tua. Prendiamo un caffè e andiamo da Ermer.

- Scusami un attimo, Gianna vedo se c'è Spina e torno. Lascio le chiavi attaccate. Spostala se intralcia.

- Sì ma sbrigati è già mezzanotte.

Daniele entra nel bar Columbia, poi di corsa attraversa Piazza Navona, raggiungendo il Tre Scalini.

- Daniele... Daniele...

- Ah ciao! Hai visto Spina?

- Era qui due minuti fa.

- Ciao Daniele!... Sai, andiamo in scena dopodomani.

- Sì, l'ho letto su Paese Sera!

- Ti fermi con noi? Ci sediamo al Tre Scalini.

- Ho visto Paola ieri.

- Ah, Paola.

- Manca una sedia.

- Lì ce n'è una libera.

- Che programmi hai per l'inverno?

- Non lo so.

- Un caffè.

- Lei?

- Whisky.
- Whisky!
- Whisky e coca.
- Un gelato di caffè e panna.

Gente. Molta gente. Gente seduta. Gente che passeggia. La fontana del Bernini, senz'acqua. Qualche flash di turista.

- Scusami, Gianna, ma ho incontrato degli amici.

- Eh sì è fatta mezzanotte e mezza.

- Dai che Ermer non scappa mica.

- Sì ma devo chiedergli dei soldi. E se non lo faccio prima che entri estasi dell'alcol, se ne riparla...

- Ma non poteva farsela in città La Villa 'sto cristo! Ci vuole mezz'ora prima di arrivare.

- Ma non è la macchina di Tony! Suonagli!

- Tony dove vai?
- Da Hermer.
- Allora ci vediamo da lui.
- Ciao!
- Ciao Daniele.

- Dammi del whisky?
- Ermer, hai visto Daniele?
- A colazione. E mi ha fatto pure
incazzare.
- Perché?
- Perché è stronzo!

- Franca Vieni qui che ci facciamo
un po' di corte...
- Ermer...
- Tesoro mio!
- Hai visto l'ultimo film...
- Ho letto l'articolo che hai pub-
blicato sul tuo giornale riguardo...

- Senti che casino... io ritorno a
Roma.
- E no Daniele. E io come torno?
Mi hai fatto lasciare la macchina a
casa...

- Andiamocene al mare!
- Dai, non fare lo stronzo.
- Va bene. Una volta tanto non faccio lo stronzo!

Liquori e musica. Tanta gente.

- Daniele, ti abbiamo aspettato dal Faciolaro.
- Sì, scusa ho fatto tardi.
- Allora per la sceneggiatura che hai deciso.
- Va bene iniziamo domani.
- Anche a me ha detto la stessa cosa. È un anno che aspetto.
- Daniele ti vogliono al telefono.
- Gianna cara, stasera sarai la mia preferita.
- Caro Ermer accetto.

Alcuni metri di filo nero che finiscono in un apparecchio telefonico.

- Sì, sono Daniele. Chi è?
- Senti Daniele, volevo chiederti scusa per oggi. Ti aspetto a casa... facciamo pace.
- Va bene Paola. Ci vediamo sta-

sera.

Gente seduta sui divani. Gonne, volutamente, tirate su. Belle cosce fino all'orlo delle mutandine.

Nell'aria nuvole di fumo e alcol: si respira...

- Daniele, con chi faresti l'amore?

- Con tutte!

- Una in particolare?!

- Per me non esistono eccezioni nell'amore. Siamo tutti uguali.

- Il marxismo applicato al sesso.

- Dato che non è applicabile in altre forme.

- Quindi, se fai l'amore con me dovresti farlo anche le altre!

- Mi sembra giusto...

- Eh, Daniele, solo con tua moglie fai eccezione?

RISATA

- E perché con tua moglie fai eccezione?

- Perché?

Daniele ci guarda serio.

- Perché?

- Daniele ci ripete "perché?".

É il rutto di Gianna che rompe l'atmosfera di quella domanda.

Una macchina da scrivere. Un pacco di extra strong. Una sigaretta accesa nel portacenere. Dell'incenso che fuma. Un caffè in un bicchiere appannato. Le mani di Daniele si avvicinano alla tastiera.

Con rapidità scrive le prime parole del libro:

“Erano le undici di sera di una giornata fredda. Giorgio camminava, solo! Era tormentato da un bisogno fisiologico. Pensava tra sé che non c'era niente di peggio che passeggiare solo in una sera fredda, alle undici di sera, con un gran desiderio di pisciare e non sapere dove svuotarsi. Gli angoli, pensava, sono sempre stati la salvezza nelle più difficili situazioni. Mentre pisciava in un angolo oscuro, Giorgio pensava: se tutti gli angoli del mondo potessero parlare avrebbero tanto da dire. Negli angoli si na-

scondono le coppie; negli angoli si nascondono gli assassini; il poliziotto fa la guardia da angolo ad angolo; l'inseguito si nasconde dietro l'angolo; i bambini giocano dietro gli angoli: a pochi passi dall'angolo dove Giorgio stava per terminare la sua pisciata, risuona un colpo di pistola; nell'angolo un corpo giace esanime.

Giorgio rimane a guardare.

Un'ombra si dilegua.

Giorgio muove un primo passo verso il cadavere. Muove un altro passo, gli sembra!, ma non è sicuro: il morto potrebbe essere un'assassinata. Ne ha la certezza quando è a pochi passi dalla vittima.

Giorgio vuole vederla in volto.

La sua curiosità è più forte della paura: qualcosa di particolare lo attrae sempre più a quel corpo; è a faccia a faccia col cadavere - Non è possibile!?" -

Trin... Trin... Trin...

- Pronto, sì sono io. Dimmi.... va

bene, possiamo firmare questa sera... Beh! Ancora dobbiamo cominciare. Comunque per luglio il film lo inizierai, parola!

Daniele sfilava il foglio dalla macchina scrivere. Si alza.

- Paola, Paola!

Paola non risponde. È uscita.

6..... 5..... 4.... 1. 6..... 1. 6.....

- Pronto, è Daniele... Senti Franco, stasera vengo a vederti alla Ringhiera, c'è posto?,

- No, verrò solo... Ciao, a stasera!

Beve l'ultimo Sorso di caffè. Si accende una sigaretta. L'ultima! Butta il pacchetto.

Trin... Trin... Trin...

- Sì!?! No vado a teatro... Alla Ringhiera. Va bene. Ci vediamo a mezzanotte a casa tua. No, per ora non dire nulla a Ermer che ho accettato, altrimenti non mi dà tregua ... Non lo so, fai come vuoi...

È ancora freddo: il sole oggi è caldo. È piacevole stare seduto al bar di Piazza Navona. Il Tre Scalini o il Columbia, è uguale.

LIBRI PAESE SERA

Un folle uomo fatto di fumo, Aldo Palazzeschi.

Gli aeroplani e la guerra...

I protagonisti dell'America Latina, della CEI...

È mezzogiorno.

- Daniele guarda la mendicante.
"È un modo come un altro per svoltare la giornata."

- Mi dai qualcosa...

- E tu che mi dai?

- Ti porto fortuna!

- Ne ho abbastanza da regalarne un po' anche a te.

- Beh, allora dammi qualcosa lo stesso.

- Via, via! Ma è possibile che dovete disturbare sempre i clienti! Mi scusi, ma qui è un viavai continuo.

Forza, aria, aria...

- No, No, non la mandi via.

- E allora dammi qualcosa!

- Facciamo un accordo. Io ti do quello che vuoi, in cambio mi racconti della tua vita.

La giovane lo guarda.

- E quanto mi dai?

- Quello che vuoi!

- Diecimila lire... Beh, facciamo cinque...

- Più mi racconti più ti do.

- Allora che vuoi sapere?

- Siediti e raccontarmi quello che vuoi.

- Non lo so... che ti racconto?

- Vuoi i soldi? Prova a guadagnarteli, tu dai una cosa a me, io do una cosa a te.

- Non fa niente, grazie lo stesso.

- E no, abbiamo fatto un accordo, se tu sei di parola lo devi mantenere. Dimmi dove sei nata... quanti anni hai, come te la passi, che fai...

- Mia madre è morta quando io sono nata. Mio padre è morto il giorno dopo. Poi non ho saputo

più niente di me. Un giorno mi sono ritrovata grande. Vivevo in una capanna.

- Come ti chiami?

- A me mi chiamano tutti Nora.

- E dove vivi?

- Un po' qua, un po' là.

- Non hai nessuno?

- No.

- Quanti anni hai?

- Tre anni fa diciotto.

- Allora sei maggiorenne.

- E che ne so!

- Senza quegli stracci dovresti essere bella.

- Allora mi dai qualcosa.

Daniele le regala dei soldi.

- Se vuoi sapere altre cose mi puoi trovare alla Montagnola.

“L'assassinata è la nonna di Giorgio, Giorgio reagisce a quella sorpresa come chiunque altro si comporterebbe vedendo la propria nonna uccisa. Ma questo suo atteggiamento dura pochi secondi. È stato sempre un tipo intraprendente. Sin

da ragazzo, Giorgio non si è mai fatto sfuggire le buone occasioni.

Giorgio pensa: ??????????????.??...
?????, ?

La strada è buia e deserta. Un punto interrogativo (?) l'ha risolto: sotto c'è qualcosa che non quadra. Mentre pensa, carica il cadavere della nonna nella sua auto, e si allontana. Nessuno si è accorto di lui: neanche la nonna!

Anche in quella notte fredda, Giorgio ha trovato una compagnia e in più qualcosa da fare. Sì, qualcosa di montò grosso da fare, perché dietro a quell'omicidio si nascondeva quello che da anni sperava di scoprire".

Nora; Daniele era affascinato da Nora. "Giorgio..." Nora aveva qualcosa qualcosa... la Montagnola...

- Parto la prossima settimana per

l'America. Se tu, non firmi, è inutile il viaggio.

- Vuoi dire che per colpa mia va a monte il film.

- No! Solo non ci conviene più a noi.

- Ma tu, mi proponi anche la regia.

- Mi sembra una proposta vantaggiosa.

- Ma non a queste condizioni e con un soggetto che non mi piace.

- Proponi tu un cambiamento di stesura. L'importante è che rimanga invariata la trama del film.

- Ma questa è tutta da rifare!

- Insomma, chi finanzia vuole un film del genere.

- Fallo fare a un altro!

- Grazie del consiglio. Non pregavo te se un certo tipo di mercato non mi avesse richiesto la tua firma.

- Va bene. Dammi altre ventisei ore per pensarci.

- Ti ringrazio, posso con cedertene anche ventotto.

- No, me ne bastano ventisette.

- Ermer, ti prometto che entro la fine del mese ti consegno il libro... e non ti incazzare sempre... No, non mi telefonare più!

- Daniele, noi due dobbiamo prendere una decisione. io non sono più disposta a vivere in questo modo.

- Va bene. Cosa vuoi fare?

- Separiamoci.

-.....

- Beh non dici nulla?

- Separiamoci.

- Ma non puoi farlo pesare su di me. Io non c'entro. Sei tu che mi porti a questa decisione.

- Paola, dalla vita prendi quello che puoi, e vai... vai, non fermarti mai. Il mondo non finisce qui.

- Cosa ho avuto da questo rap-

porto.

- Non puoi saperlo adesso. Quando non sarai più qui lo saprai.

- Ma io voglio vivere con te, vicino a te: io sono parte di te.

- Paola non avresti dovuto sposare me. Io non so neanche perché vivo e quale sia la mia vera utilità su questa terra. Sono uno che scrive. Il mondo non ha bisogno di gente che scrive, eppure, di scrittori ce ne sono tanti e continueranno ad essercene. Se volevi un uomo da tenere vicino, dovevi sposare un qualcosa di concreto; non me.

- Cosa sei venuto a fare?

- Sei stata tu a invitarmi.

-.....

- Questa è la mia casa.

- Ci piove!

- Ti scansi.

-.....

- Ti andrebbe di vivere in città?

-.....

- Ma tu come ti chiami?

- Daniele.

- Cosa vuoi da me?

-Niente... assolutamente niente.

- E allora...

- Vivi sola qui?

Nora si siede per terra, in un angolo della baracca. Daniele la segue. Nora non rinnega il suo sesso. La veste lascia scoperte le gambe.

Daniele si avvicina a Nora; le si siede accanto.

...UN FULMINE... UN TUONO...
LA PIOGGIA

... La pioggia bagna la baracca.

I due rimangono immobili nell'angolo, lasciandosi bagnare dall'acqua che penetra indisturbata.

Nora lascia andare la testa zuppa sulla spalla di Daniele.

Daniele le accarezza il volto.

- Piove!

- È bello!

Le labbra si uniscono

- DANIELE

Nora si alza. Per mano escono fuori.

L'acqua scende senza sosta sulla Montagnola.

Daniele e Nora sono nel fango.

Nora è nuda.

La pioggia li lava.

Il fango scivola via dai loro corpi.

“Giorgio è a spasso con il cadavere della nonna. Cerca di ricostruire il movente del delitto.

Si ferma a un distributore di benzina. Fa il pieno e riparte. Le strade sono deserte.

Gira lungo un viale.

- Chi ha ucciso la nonna è un killer pagato da qualcuno che aveva interesse che la nonna morisse. - un secondo punto interrogativo (?)

è risolto.

- I mandanti si aspetteranno la telefonata della squadra omicidi da un momento all'altro. Se la telefonata non arriva, loro si metteranno in moto. Si preoccuperanno! (?)

Penseranno che il killer ha fatto cilecca. (?) Viceversa, se la telefonata arriva, prepareranno la seconda parte del piano. Senz'altro una bellissima messa in scena di addio.

Giorgio non ha mai voluto bene alla nonna e tanto meno agli altri appartenenti alla famiglia. Sì, è vero, non gli hanno fatto mai mancare nulla. Ma questo non li giustifica. Questa è l'occasione per punire tutti i suoi cari. Giura!, anche se della nonna non viene frega nulla, di vendicare questo atroce delitto di interesse. È sicuro che questa volta la posta in gioco è molto alta, molto più alta di quando hanno ucciso il nonno.”

- Lelio Luttazzi presenta HIT PARADE.

Buongiorno, buongiorno. Fa già tanto freddo, ma si presenta un inverno più freddo ancora, sia perché il riscaldamento latita, sia perché le lumache hanno stabilito il loro letargo invernale a 2 metri di profondità anziché a 50 cm, come negli inverni dolci. E poiché il riscaldamento latiterà ancora non rimane che fare dolce violenza sulle lumache disotterrandole e addormentandole infine con ninne-nanne dolcissime hai 50 cm degli inverni dolci, magari a 30 o addirittura a 10 laddove oltretutto più nitido giungerà a loro l'ascolto della canzone numero 5... What our baby... cantata da Georges Mc Green.....

Daniele fuma. Abbassa il volume della radio. Accelera. Rallenta. Sviola. Giallo. Rosso. Un fischio del vigile. Una pattuglia di carabinieri.

- Patente e libretto. È sua la macchina?

- Sì.
- Concilia?
- No!
- Le facciamo il verbale?
- Se concilia le facciamo solo cinquemila lire.
- No, Grazie. In Italia non pago le contravvenzioni.
- E perché in Italia siamo più fissi...
- Faccia il verbale e si sbrighi.
- Scrivi va... scrivi. Hai capito, in Italia non paga le contravvenzioni.
Daniele esce dall'auto. Muove alcuni passi.

- Scusate... professione o lavoro?
- Sono uno scrittore.
- Scrittore?
- E va bene, metti scrittore... Che in Italia non paga le contravvenzioni.
- Ha nulla da dichiarare?
- Sì.
- E dichiari!
- Che in Italia non pago le contravvenzioni per un sano principio

morale.

ORE 12 , 30

- I passeggeri del volo per New York Sono pregati di prepararsi.

- Insisti per quel cambiamento nella sceneggiatura.

- Stai tranquillo!

Una lunga fila di gente in partenza. Controllo biglietti.

Daniele.

Processione di passeggeri. Daniele, il suo produttore.

Si guardano. Si salutano ancora.

- I passeggeri del volo della Pan America per Beirut sono pregati di prepararsi.

Occhi, occhi, occhi.

Battiti accelerati del cuore.

Sguardi, sguardi intensi, movimenti nervosi del corpo. I muscoli si irrigidiscono.

- URLA -

UNA SVENTAGLIATA DI MITRA

- PANICO -

- ESPLOSIONI -

- Danieleeee.....

- PROIETTILI - PROIETTILI -

-PROIETTILI - PROIETTILI -

Paese Sera: ore 13 BATTAGLIA
A FIUMICINO.

Il giorno: INFAME STRAGE A
FIUMICINO.

Il popolo: BARBARO ECCIDIO
A FIUMICINO COMPIUTO DA
TERRORISTI PELESTINESI.

Il Messaggero: IL TERRORISMO
ARABO HA COLPITO ANCHE
NOI.

Il tempo: STRAGE A FIUMICI-
NO

- Andiamo tutti a puttane...

- E le donne, Emer, mica possono
venire anche loro a puttane!

- Che fai lo spiritoso?

- Che zona scegliamo?

- Chi arriva ultimo...

Daniele lascia scorrere le mani sulla macchina da scrivere.

“Giorgio si ferma alla prima cabina telefonica. Fa un numero. Maschera la voce. – Parlo con la famiglia Sinibaldi... Mi passi il Cavaliere... Buenasera, è il commissario della squadra omicidi... No, stia tranquillo. Avrei bisogno di incontrarla al più presto... No vengo io da lei...”

- Eih! Ermer, guarda quella.
- È proprio una bella fica.
- Sono arrivati anche gli altri.
- Cosce d'oro quanto...
- E gira... gira...
- Che non sono il tuo tipo.
- A moro e taglia...
- Neanche se fossi vergine!

“Giorgio risale nella sua auto. Si avvia verso la strada di casa. Nel viale alberato una pattuglia di passaggio lo ferma. Giorgio, non curandosi del cadavere della nonna che ha sui sedili posteriori, si accosta con la massima calma”.

- Eih, Franca, quale ti faresti delle due?!

- Ma ce l'hai 'na casa?

- Si, stella!

- Beh, portace quella smandrapina che te porti appresso!

- Franca sei popolare anche da queste parti!

“ Uno dei due agenti chiede i documenti a Giorgio,.

- Sono il figlio del Cavaliere... Commendatore Sibaldi.

L'agente guarda dentro la macchina; abbozza un sorriso.

-Ah, il Cav. Comm. Sibaldi! Co-

me non detto. Buona passeggiata.

Giorgio, la con stessa calma, riparte.

La sua auto scompare agli occhi dei poliziotti, nel buio della notte.

- Ho sempre pensato, nonna cara, che tu mi porti fortuna. Se non marcissi, ti terrei con me come mascotte.”

TRIN... TRIN... TRIN...

- Pronto... Sì è Daniele. Ciao!... Sto lavorando al tuo libro. Volevi invitarmi?... Quando mai non hai qualche puttana per le mani... No, preferisco lavorare. Ciao!

Daniele riattacca il ricevitore.

- Quanto sei stronzo Ermer.

“Giorgio è giunto davanti alla lussuosa villa del padre. Si dirige nel garage. Scende e fa la sua entrata nella casa: la madre, il padre, la sorella, la zia, lo zio, parenti vari. Sono tutti in piedi e visibilmente preoccupati.

- Ciao mamma, Ciao papà!
- Giorgio! - Lo Chiama la madre quasi singhiozzando.
- Mamma, già piangi? - Sicuramente, pensa Giorgio, come al suo solito deve aver saltato qualche pagina del copione. Piange ancora prima di sapere che la nonna è stata assassinata”.

- È sempre difficile stabilire perché nasce un libro. La trama è qualcosa che è nell'autore e che lui scopre senza neanche rendersene conto. Il suo cervello accumula, accumula momenti di vita, sensazioni, insomma tutto ciò che lo circonda. Alla fine questo insieme di momenti da vita ad un romanzo, a un'analisi o a qualsiasi altra forma creativa.

- Questo libro che sta scrivendo si identifica in quali momenti della sua vita?

- Beh! Di preciso non posso dirlo, ma è sicuramente nato da un certo numero di esperienze vissute in

quest'ultimo tempo, che mi hanno aiutato a scoprire il lato comico-drammatico della vita stessa.

- A quando la pubblicazione?

- Spero prossima.

- È vero che farà la regia di un film.

- Per ora è ancora tutto da decidere.

- Accetterà?

- È soddisfatto del suo lavoro?

- E chi può dirlo!

- Perché fa lo scrittore?

- Perché non so fare altro!

- Se non fosse uno scrittore, cosa vorrebbe essere?

- Gesù Cristo!

- Ma non è una professione!

- Lo può essere! Secondo da quale angolazione si analizza Gesù.

- Lei da quale angolazione lo analizza?

- Beh, credo che non sia così semplice analizzare un personaggio come Gesù nel breve spazio di un'intervista.

- Ce lo analizzi in poche parole.

- In poche parole è questo: se il personaggio di Gesù è veramente esistito e non è solo frutto dell'immaginazione di pochi che ce lo hanno tramandato, è senz'altro un esempio di uomo straordinario.

- Sì, ma perché avrebbe scelto come professione "Gesù Cristo"?

- Perché del suo fascino ne aveva fatto una professione. Come si dice, riusciva a sbarcare il lunario meglio di tanti altri. Senz'altro meglio di un attuale operaio della FIAT.

- Ma ha pagato con la vita!

- Uno dei tanti delitti bianchi. Finora le epoche si sono trasformate solo nel progresso tecnologico.

- È comunista?

- Amo molto la comunità!

- È cattolico?

- Non significa nulla essere o non essere cattolici. È come essere di un partito o di un altro.

- È contento della sua vita di scrittore?

- È un mio segreto. Preferisco non

rispondere.

- Quali paesi del mondo visiterrebbe?

- Tutti!

- Dove andrebbe prima?

- Dove non sono ancora stato!

- Che ne pensa della società?

- Come?

- Della società in genere?!

- La società come struttura sociale?!

- Sì.

- È una grande truffa da secoli legalizzata. In genere l'uomo si accorge di essere stato truffato quando è ormai vecchio e di lui non è rimasto niente. Ma è tardi per ribellarsi e muore in silenzio.

- È un concetto un po' pessimistico che ha...

- No! Se mi permette: pensi a quanti milioni di lavoratori, di impiegati, di professionisti, ogni mattina si alzano per iniziare la loro giornata di sfruttamento, convinti di essere nel giusto. Alla fine delle loro giornate, inevitabilmente si

guardano nel passato: di loro non è rimasto niente, niente di niente.

- Per tutti è così!

- Per i Gesù Cristo no.

- Ma lei è comunista?

- Se mi spiega cosa intende per comunista?

- Qual è il titolo del libro che sta scrivendo?

- Lo deciderà il mio editore.

- Senta Daniele, cosa ne pensa il suo editore del suo libro?

- Che non lo leggerà nessuno!

“Giorgio si avvicina alla sorella, Fulvia. È una ragazza molto bella. Giorgio è molto innamorato della sorella. È più grande di lui di qualche anno e questo gli ha fatto gioco all’interno della famiglia, sia perché è l’ultimo arrivato, sia perché è l’unico maschio e come tradizione vuole il grosso dell’eredità andrà a lui.

- Aspettate qualcuno?

- Sì! L’ispettore della squadra

omicidi.

- Credo che non verrà!

- E tu che ne sai. Sei appena arrivato!

- Certe cose si sanno!

- Ma Giorgio... Smettila di contraddire tuo padre!

- Sì mamma.

Giorgio fa cenno a sua sorella di seguirlo.

I due fratelli abbandonano il salotto per lo studio,

- Fulvia - le dice ingenuamente preoccupato - hanno ucciso anche la nonna! -

- Sì, me lo ha detto papà. Per lo stesso motivo del nonno. Questi vecchi che non vogliono adeguarsi! Papà ha ragione! Perché l'azienda si possa ingrandire sempre più, bisogna rinnovare: svecchiare.

- E non hai fatto nulla per impedirlo?

- L'ho saputo all'ultimo momento. Quando ha telefonato il solito ispettore della squadra omicidi.

- Ma Flavia, è il secondo omicidio

che commettono con la scusa dello svecchiamento! No, no! Non si può andare avanti così.

- Ma a te chi te l'ha detto?

Giorgio sta per dirle tutto ma si trattiene, non può fidarsi e lascia cadere la domanda abbandonando lo studio per il salotto.

La sorella lo segue.

Giorgio fissa negli occhi i suoi parenti.

La MADRE - Giorgio, hai una brutta cera stasera. Sei preoccupato! Eh, figliolo?

- No, grazie mamma. Se fossi in voi non penserei a me...

- Giorgio, non si risponde così alla mamma!

- Sì papà! Me lo ha insegnato la nonna!

- Ah, la nonna! - esclama il padre.

- Ora non potrà insegnarmi più nulla la nonna!

- Sì, più nulla! - ribatte il padre.

- L'hanno uccisa!

- Giorgio, non si parla così della nonna! - lo ammonisce severamen-

te la zia.

- Insomma, questo ispettore comincia a farmi passare la pazienza. È già un'ora che ritarda.

- Papà, lui non verrà!

- Sì, hai ragione. Domani lo farò trasferire. È diventato vecchio anche lui.

- Papà, ha la tua stessa età!

- Giorgio, quante volte ti ho detto di non immischiarti negli affari di tuo padre. Sei ancora giovane!

Giorgio pensa: "È un'occasione d'oro per ricattarli tutti! Denunciarli! Telefono alla polizia... Sì, telefono io all'ispettore e li denuncio. In fondo, come da testamento, io eredito tutto. Cosa posso farci di tutta questa eredità..."

Vendo la fabbrica e tutte le sue filiali. I soldi della fabbrica li incasso io, quelli delle filiali li do a mia sorella.

Ora gli dico che il cadavere ce l'ho io. No, faccio venire l'ispettore e spiffero tutto davanti a lui".

Giorgio corre al piano di sopra.

I suoi genitori neanche si accorgono della sua fuga.

Prende l'elenco telefonico e rapidamente cerca il numero dell'ispettore. Ma è proprio quando sta per fare il numero che sente bussare alla porta di casa. Intuisce dalla voce che è l'ispettore. Ma allora era vero che doveva venire! Forse ha scoperto tutto e mi incolperanno di questo atroce delitto che non ho commesso. Ma è strano, tutto strano, strano più del solito. La telefonata dovevo farla io e l'ispettore arriva lo stesso. MIRACOLI!

- È passata un'ora dalla telefonata. Come ispettore lascia un po' a desiderare. Hanno ragione i giornali a dire che la Polizia arriva sempre per ultima.

- Ma io, Cavaliere, non ho telefonato!

- Ma ero io che dovevo telefonare a lei e non lei a me...

La moglie del cavaliere comincia a piangere: No no no... Non è possibile...

- Cara, è presto per piangere. L'ispettore deve ancora dirci che ha rinvenuto il cadavere della nonna e tu già piangi...

Le parole che provengono dalla sala traumatizzano il povero Giorgio. Capisce che sono tutti d'accordo. Lentamente imbocca le scale ascoltando il dialogo del padre e dell'ispettore.

- Ma come sarebbe che non ha trovato il cadavere della nonna!

- Senta, abbiamo setacciato tutte le vie. Del cadavere neanche l'ombra.

- Non avete visto bene... Eppure è voluminoso!

- L'avrà fatta franca.

- Non è possibile! Quando è uscita da casa era già morta. L'avevamo avvelenata.

- Ecco la spiegazione: essendo morta, non ha capito bene dove doveva andare a morire.

- Ma ispettore, ho consegnato il cadavere al solito Killer raccomandandomi di non perderla di vista e

di spararle un colpo al cuore una volta sul luogo convenuto.

- Ma lì non c'era!

- E ora Come si fa? E se l'ha preso qualcuno?!

- Quando vedrà che il cadavere non gli appartiene, lo restituirà.

- Ispettore, lei è un incapace. Non riesce a risolvere neanche i casi già risolti!

Giorgio è stato sempre un ragazzo che ha saputo cogliere al volo le occasioni buone. Infatti! Ma alla fine è costretto a mollare tutto. Avere il cadavere della nonna è importante, ma a cosa poteva servirgli? Della fabbrica non gliene fregava nulla. Soldi ne aveva quanti ne voleva. Poteva mettere al bando la sua famiglia facendo un tremendo scandalo. Ma chi lo avrebbe seguito? I giornali erano tutti controllati dal padre. Come anche la televisione, la polizia, insomma, era un vicolo cieco. Non gli rimaneva che il cadavere della nonna. Beh, meglio di niente! Però qualcosa si po-

teva ancora fare:

LITIGARSI IL CADAVERE
DELLA NONNA

- Io ho il cadavere! - irrompe
Giorgio - Sì, il cadavere della nonna l'ho io.

- Oh! Sia lodato il cielo - esclama il padre.

- Dove sta?

- Che?

- La nonna.

Giorgio Guarda l'ispettore, il padre, la madre, la zia, la sorella e gli altri, tutti in espressione di attesa.

- Non ve lo dico. L'ho trovato per primo ed è mio.

- Ma Giorgio, la nonna è di tutti!

- No, è mia.

Il padre va "fuorigiri": - Dacci la nonna! - urla.

- Su Giorgio, - lo prega la madre, poi la zia, la sorella - dicci dov'è la nonna. Non essere il solito egoista.

- Senti Giorgio, o mi dai la nonna o... ooo...

- La nonna no! Chiedetemi tutto ma la nonna no!

È l'improvviso squillare del telefono che interrompe la lite tra padre e figlio. A rispondere è la madre di Giorgio: chiedono dell'ispettore. L'ispettore si attacca al ricevitore eccitato, innervosito.

Gli occhi dei presenti gli sono addosso.

Si emoziona, balbetta. chi sarà, si domandano.

Il volto dell'ispettore si illumina di gioia.

Riattacca il ricevitore.

- Bene! - dice l'ispettore solennemente - Il caso può ritenersi risolto. So dov'è il cadavere della nonna.

Il cavaliere gioisce.

- E la prossima volta - dice rivolto al figlio - che ci combini scherzi del genere, mentendo, assumendoti la proprietà di un cadavere del quale non sei neanche in possesso...

- Vede commentatore, il ragazzo non ha mentito. È in buona fede...

- Come sarebbe?!

- Sarebbe che la nonna ce l'ha Giorgio, ed è nella sua auto. Sono

stati due miei agenti in servizio che hanno fermato il ragazzo e dopo una rapida occhiata da professionisti all'interno della vettura hanno potuto riscontrare nei sedili posteriori "virgola" della suddetta auto "virgola" il cadavere della nonna in questione "punto" - conclude solennemente l'ispettore.

A Giorgio non rimane che imboccare di filata l'uscita.

- Lo fermi ispettoreeeeeee - urla il padre.

Ma è troppo tardi. Giorgio è già a bordo della sua auto e fugge con il cadavere.

- In seguiamolo! Ognuno prenda una macchina. - comanda l'ispettore - non potrà andare lontano.

Il casato ubbidisce all'ordine. In un lampo tutti sono a bordo delle proprie auto.

Solo il commendatore non ha fatto in tempo a impossessarsi di una delle automobili del casato, ed è rimasto a piedi. È l'ispettore ad accorgersi del povero Commendato-

re che si sbraccia sulla piazzola della villa cercando di richiamare l'attenzione di almeno uno degli inseguitori, e lo rimorchia.

Giorgio corre, corre. La macchina è lanciata a gran velocità lungo la strada. Gli altri hanno imboccato più direzioni.

- Secondo i miei calcoli - afferma l'ispettore tra una sbandata e l'altra - presto gli saremo alle calcagna.

Il primo a raggiungere Giorgio è la madre: senz'altro al volante quella donna è la più scatenata. Si affianca con l'auto a quella del figlio:

- Giorgio - gli urla la madre - fermati, sii comprensivo, la nonna è di tuo padre. In fondo è sua madre. Non è la tua!

- Non ho mai avuto nulla che mi piacesse veramente. - Le urla Giorgio sul filo dei duecento all'ora - mi avete regalato sempre quello

che piaceva a voi... - poi il ragazzo, sempre correndo come un forsennato, strusciando a mo' di carezza l'auto della madre, scoppia a piangere - Ora che ho qualcosa che mi piace me lo volete togliere. Mai! Vi restituirò la nonna... Mai e poi mai.

Gli altri continuano la loro corsa. Le strade che ognuno ha imboccato si congiungono tutte con quella di Giorgio. A conti fatti, il ragazzo tra poco si troverà circondato.

Intanto il padre e l'ispettore sono costretti a fermarsi. Il motore dell'auto fuma.

- Ma è possibile che la polizia non possieda un'auto capace di inseguimenti.

- Ma commendatore, Questa è la mia!

- E allora se ne faccia una nuova.

- Cavaliere, manca solo l'acqua nel radiatore. Tra un minuto potremo ripartire. - conclude impugnando la tanica sotto il sedile.

- Sì, ma una fermata del genere significa che mi gioco il mio cadavere.

Ecco sono tutti giunti al fatale incrocio. Chi arriva prima all'uscita del quadrivio, ha la meglio.

Giorgio intuisce che i fari delle auto che vede giungere all'incrocio, sono per lui.

Accelera... Accelera ancora:

in gara sono lui e la zia: la zia...
Giorgio-zia-Giorgio-zia-Giorgio: un
un grosso nuvolone:

SI SONO SCONTRATI.

Il nuvolone si ingigantisce con l'arrivo delle tre auto che, è ovvio, si sono ben guardate dal frenare: le lamiere sconquassate avvolgono tutti.

Il nuvolone va dissolvendosi, mentre nel buio compaiono il Commendatore e l'ispettore su un asinello.

- Sono lì. - urla l'ispettore -
L'hanno beccato!

Dal capannello di lamiere e carne

qualcuno urla:

- Ho preso il braccio della nonna!

- Ho la gamba!

- Ora non ci sfuggirà più.

- Non mollate! - urla il Commendatore correndo verso le lamiere colorate.

- No, questo braccio l'ho preso prima io!

- Allora l'altro braccio è mio.

Il Commendatore è sulle lamiere cercando di conquistare interamente il cadavere.

Dai rottami compare una prima testa.

È della zia, poi compare la testa della madre, e via via tutte le altre teste: ognuno serra in pugno qualche parte della nonna.

Solo Giorgio non viene alla luce: ha perso la nonna. Ancora una volta quel panzone del padre ha avuto la meglio. Eh!, a Giorgio queste imprese disperate gli vanno sempre male. E questa volta peggio delle altre. Solo una di tutte le sue imprese catastrofiche andò a buon

fine. È stato quando il padre, insieme ad altri Cavalieri e Comendatori, decise di investire qualche centinaia di miliardi in una colossale impresa. Si trattava di una città nella città. Un grosso albergo di alta classe destinato a gente di altrettanta alta classe. Costruzioni che rimangono uniche nella storia dell'edilizia.

Questa idea venne al padre di Giorgio quando un giorno si trovò faccia a faccia con il Colosseo! Per non sentirsi da meno "di quello che fu uno dei più grandi Imperi del mondo" ne volle costruire uno anche lui. Dopo qualche anno di lunghi lavori, con l'avvicinarsi di squadre di operai sempre fresche, decimate dai delitti bianchi, con migliaia di camion elicotteri ed aerei per il trasporto di materiali edili, si giunge al termine della "colossale" costruzione.

Per tutto il periodo del parto edile, i giornali e la televisione giornalmente tenevano al corrente la

opinione pubblica sui progressi dei lavori e su come far fronte al problema demografico.

All'interno della città nella città innalzarono edifici colossali: uno stadio, dieci cinema e cinque teatri, tremila negozi, centinaia di strade e stradine, tre casinò, un luna park e perfino un monumento al Milite Ignoto. Quando tutto fu edificato, i giornali la televisione si scatenarono in servizi speciali annunciando il giorno dell'imponente inaugurazione.

Naturalmente, potevano prendere parte al ricevimento inaugurale solo gli invitati e naturalmente gli invitati erano tutti coloro che appartenevano al bel mondo e dei "benpensanti" e dei "benestanti" e degli "ecc. ecc." Furono invitati ministri con portafoglio e non, presidenti democratici e non, industriali disonesti e non. Cinematografari: grandi dive e non, e così discorrendo e non. Giorgio era tra gli invitati. Un po' si sentiva il pa-

drone o almeno il futuro, e per non essere da meno del padre, volle organizzare qualcosa di particolare...

Alle nove di sera le prime auto, elegantissime auto, facevano fermata davanti al monumentale ingresso. Scendeva dalle auto la gente più elegante del mondo. I vestiti delle donne rilucevano sotto le luci che illuminavano la facciata.

Le auto continuavano a giungere senza sosta. E senza sosta continuava la processione di abiti: impossibile descrivere la bellezza è lo splendore. Era una festa da non poter immaginare. Neanche i narratori di favole sono mai riusciti a immaginare feste così splendide: altro che il principe azzurro di Cenerentola e le danze nei palazzi reali! Per l'occasione i cantanti e i complessi più famosi del mondo si prestarono a cantare gratis. Un'occasione del genere, un pubblico simile, non capita tutti i giorni.

Sarebbero dovuti venire anche i

Beatles, ma all'ultimo momento inviarono un telegramma di scuse: avevano già cantato davanti alla loro regina e questo bastava per tutta la vita.

Giorgio intanto, stava portando a termine sua "colossale" trovata.

Nel gran salone delle feste, vasto qualche centinaio di ettari, con soffitti altissimi gli invitati si trastullavano in attesa della mezzanotte, quando si sarebbe dato il via al pellegrinaggio di alcuni giorni nel complesso alberghiero.

ERA UNO SPETTACOLO VEDERE TUTTA QUELLA GENTE INSIEME IN QUEL SALONE IMMENSO.

Donne che fumavano con lunghi bocchini d'oro. Uomini che fumavano lunghi sigari cubani. Il tutto con una classe e un comportamento inappuntabile. Per chi è abituato a vivere con gente comune, questi sembravano venuti da un altro

pianeta. Sinceramente non si poteva credere, di fronte a tanta perfezione, che tutti gli uomini fossero uguali. Sembravano addirittura esseri senza sesso, prole di antiche divinità. Erano così perfetti da non sembrare essere umani, oppure il contrario: loro SONO i veri esseri umani, e gli altri no.

Mancano pochi secondi alla mezzanotte. I centinaia di camerieri sono pronti con le torte e le bottiglie prima di dare vita alla visita della neo-città. Giorgio è pronto per far scattare la sua trovata di augurio al complesso alberghiero.

Ecco...! È mezzanotte. Le luci si spengono per poi riaccendersi immediatamente come in uso in certe circostanze. Ma non fu così. Al posto delle luci si accese dall'alto del soffitto un proiettore che Giorgio aveva precedentemente installato. Contemporaneamente tutte le porte di uscita si chiusero.

Il raggio di luce del proiettore cominciò a proiettare le prime im-

magini di un film... Di un eccezionale film pornografico fresco di Scandinavia.

Superato il primo attimo di sgo-mento si capisce che la proiezione non era nel programma della se-rata.

Il Commendatore svenne accu-sando il Cremlino di sabotaggio. E siccome c'erano anche rappresen-tanti della diplomazia U.R.S.S., che si erano imbucati senza invito, fi-nirono per litigare. Le donne pre-sero ad urlare alla maniera dei fans dei Beatles: volano cappelli, par-rucche e oggetti vari, non si sa be-ne per quale ragione, se per il pia-cere o per crisi interiori dettate dal subconscio. Gli uomini avrebbero voluto non guardare, ma era più forte di loro. Quelle stupende ra-gazze che facevano l'amore in quel film, erano veramente invitanti. È chiaro, si grido allo scandalo. Si tentò di raggiungere il proiettore, ma fu impossibile data l'altezza del

soffitto; uscire era impossibile.

L'unica soluzione sarebbe stata quella di abbattere la parete su cui si proiettava il film, ma questo non avvenne: un po' perché la parete era abbastanza resistente, e un po' perché in fondo dispiaceva interrompere una proiezione tanto istruttiva. Qualche dama non poté fare meno di schiaffeggiare il marito. Una cosa non si capì mai, il vero motivo di quegli schiaffi: erano perché il marito guardava con troppa insistenza, o perché non era mai stato capace di fare l'amore come nel film? Il caos sessuale dei presenti finì poco dopo l'ultimo fotogramma. Si aprì un'inchiesta affidata al solito ispettore, ma mai nessuno scoprì il vero responsabile. Lo scandalo, secondo una certa morale, avrebbe dovuto provocare l'irreparabile, e cioè la perdita di tutta la clientela.

Immediatamente i soci si riunirono per decidere se vendere tutto o destinare l'albergo città a una ca-

tegoria di persone meno raffinate. Logico, eliminando certi confort di cui l'albergo era fornito, come le strade mobili e, senz'altro la "balia automatica" installata negli appartamenti. Questa consisteva in uno speciale video in cui l'immagine di una donna fungeva da baby-sitter.

Il televisore era provvisto per i neonati anche di una mammella per l'allattamento via cavo. Ma questa ipotesi fu immediatamente abbandonata quando si vide affluire un numero superiore di clienti provenienti da tutto il mondo, perfino dalla Città del Vaticano...

Chissà se tutti quegli avventori benestanti-benpensante non speravano che succedesse qualcosa del genere anche nelle serie successive e magari dal vivo... Ma non accade nulla di tutto ciò e neanche potrebbe più accadere proprio ora che Giorgio si trova squarciato nelle lamiere colorate delle auto che si sono fermate contro per conquistare quella agognato cadavere della

nonna.

Un po' malandati, i componenti della famiglia sono usciti dalle lamiere, consegnando la nonna al giusto proprietario.

Il Commendatore ha finalmente riabbracciato il cadavere.

- Le nonne sono come i dolori - dice il Cavaliere ai presenti - chi ce le ha se le tiene.

- Giusto - approva l'ispettore.

- Con lei faremo i conti domani, ispettore.

- Ma Commendatore, Cavaliere mio - e si inginocchia ai suoi piedi - io le prometto il prossimo cadavere non mi sfuggirà, lo giuro...

Il Cavaliere sembra accettare le scuse. L'importante era di avere la nonna. e felicemente, insieme ai parenti, fa ritorno a casa.

E Giorgio? Giorgio?... "un Giorgio in più o in meno..."

- Daniele, ora che il suo libro è stato pubblicato, cosa può dirci?

- Nulla.

- Ma è soddisfatto?
- Lo domandi a Ermer...
- Insomma, non vuole criticare la sua opera!
- No!

I giornalisti, invitati. Un contorno di gente nella villa di Ermer.

Brindisi, ancora brindisi. Mondanità, speranza di nuovi incontri.

Qualche flash.

Abbracci. Ancora abbracci. Altri invitati. Tutto questo, per la pubblicazione di un libro.

- È già il terzo libro che pubblica con Ermer: lo ritiene un buon editore!

- Niente affatto! È l'unico che si ostina ancora a pubblicare i miei libri.

- Ma lei è un falso modesto, Daniele!

- Come vuole. Fa parte del gioco.

- Non le sembra che in alcuni momenti il suo libro cada nel paradossoso?

- Qui sbaglia. Evidentemente non

ha letto interamente il mio libro, è tutto un paradosso.

- Allora perché lo ha scritto, consapevole di certe mancanze.

- Se è effettivamente come dice lei, pieno di mancanze, questo è l'unico modo per pubblicare e vendere!

Immancabilmente ciò che piace all'autore Non piace né all'editore, né tanto meno al lettore.

È una festa, strana festa. Strani invitati, strani liquori, strani vestiti, strana mondanità, quasi a segnare la fine di un'epoca già finita e che ci si ostina a tenere in vita.

- Daniele, come vedi i rapporti nella vita, con le persone, con le cose...

- Mi affeziono molto alle cose, alle persone... Proprio per questo dopo un certo periodo rompo qualsiasi rapporto duraturo. Finirebbe per condizionarmi.

- Quindi non ha delle vere fusio-

ni con il prossimo.

- No! Assolutamente no! Un rapporto è bello le prime 24 ore, poi comincia a diventare pesante, si scopre troppo l'uno dell'altro.

Belle donne fanno capannello qua e là nel salone, sorseggiando l'ultimo cocktail offerto dal cameriere di passaggio.

- La sua vita coniugale?

- È uno schianto. Tutto un fallimento.

- È contro il matrimonio?

- Se fossi ricco sarei a favore di una simile legalizzazione perché le mie ricchezze non andrebbero perdute nei meandri della parentela ma rimarrebbero ai miei figli, a mia moglie. Ma da povero, la legalizzazione di un rapporto non significa nulla; è un identificarsi nei ricchi.

- Ma lei è ricco!

- Credo che lei non sappia così significhi essere veramente ricchi.

Tra noi, in questa sala, dove sembrerebbe che il più povero valga qualche miliardo, non ce n'è nessuno. Forse Ermer, ma non lo è abbastanza da classificarlo tra le persone che dovrebbero sposarsi.

Sono le dieci di sera. I camerieri portano la ricca cena fredda. La serata si fa sempre più calda. Più allegra: almeno così sembra!

- Daniele legge molto?

- Compro molti libri.

- Chi preferisce: un autore da citare.

- Parla della concorrenza? Prima che riuscissi a pubblicare il primo libro, li odiavo tutti, perché li ritenevo degli ostacoli alla mia attività di scrittore. Oggi li amo tutti, apprezzo tutti, anche quelli che non mi piacciono; è sempre faticoso scrivere un libro o qualcosa del genere e io rispetto il loro lavoro.

- Quindi rispetta anche gli autori di fumetti pornografici?

- Qui cadiamo nel ridicolo. Dietro chi scrive un fumetto pornografico si può nascondere indiscutibilmente un grosso scrittore. Il problema è tutt'altro. È che si dà troppa importanza a certe pubblicazioni. Se Foscolo meno incivili e più maturi accetteremmo la pornografia come un fatto consumistico o di costume, niente di più. Del resto, più pornografia dei mosaici di Pompei!? Con la differenza che quelli hanno qualche secolo e vengono considerati come evento culturale, questi qualche ora di vita.

- È un paragone un po' discutibile. Lì c'è arte, mentre nei fumetti...

- Questo lo dice lei... Per loro, a quei tempi, quelle immagini avevano lo stesso significato che hanno oggi per noi i fumetti pornografici, i film e tutto il resto.

La confusione. Troppa confusione. Tanta gente non la conosco neanche. Daniele. Ermer. Franca. Gianna. E tanti, tanti altri per la

pubblicazione di un libro. Un pretesto per fare un po' di baldoria. Per un po' di pubblicità.

- Daniele, è la prima volta che concede un'intervista così a lungo con tanti giornalisti.

- Era nel contratto che ho firmato con Ermer.

- Anche la festa?

- Tutto, tutto quello che accadrà da questo momento fino alla vendita dell'ultima copia del libro, è nel contratto, è nel preventivo di spese della casa editrice. Nulla nasce per caso o per volere divino.

- Vuole che pubblichiamo anche questo nel nostro articolo?

- Non è nel contratto.

Il telefono squilla... qualcuno risponde. Quel qualcuno chiama Daniele.

Daniele si alza. Risponde.

La sua espressione.

Prima uno, l'altro, l'altro ancora.

Tutti lo guardiamo.

Daniele chiude gli occhi.
Abbassa il ricevitore.
I nostri sguardi su lui.
- Paola si è uccisa - sussurra Daniele a tutti quegli occhi truccati.

STOP

ERVAMO NEL DICEMBRE

1979

*USCITA DEL SECONDO LIBRO
EDITO DALLA EDICOOP*

SEQUESTRIA

Lettera autografa di Arduino Sacco
a Pier Paolo Pasolini,
letta pubblicamente,
a meno di un anno dalla morte del poeta
a Piazza Verdi,
il 16 agosto alle ore 21,00 nella città di
Bologna.

Pasolini un poeta.
Non è vero che ~~per se stesso~~ ~~il~~ ~~poeta~~ è nato a Bologna.
Non è vero che ~~il~~ ~~poeta~~ è nato a Bologna.
Non è vero che un poeta può essere
Non è vero che un poeta muore.
Non è vero che i poeti scanno. I poeti sono pasta
di un mondo ~~che~~ ~~è~~ ~~stato~~ ~~creato~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~un~~
uomo. Chi ha detto che un poeta è stato ucciso ha
mentito. ~~Il~~ ~~poeta~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~mondo~~ ~~non~~ ~~è~~ ~~stato~~ ~~creato~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~un~~
Chi era come il primo condanna il poeta ~~che~~ ~~è~~ ~~stato~~ ~~creato~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~un~~
e fatti di chi lo ha ucciso. Pasolini ha creato il suo
anonimo ~~per~~ ~~che~~ ~~un~~ ~~poeta~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~mondo~~ ~~non~~ ~~è~~ ~~stato~~ ~~creato~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~un~~
sotto i piedi di uno ~~che~~ ~~è~~ ~~stato~~ ~~creato~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~un~~ ~~poeta~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~mondo~~ ~~non~~ ~~è~~ ~~stato~~ ~~creato~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~un~~
omnisciente ~~che~~ ~~è~~ ~~stato~~ ~~creato~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~un~~ ~~poeta~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~mondo~~ ~~non~~ ~~è~~ ~~stato~~ ~~creato~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~un~~
~~che~~ ~~è~~ ~~stato~~ ~~creato~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~un~~ ~~poeta~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~mondo~~ ~~non~~ ~~è~~ ~~stato~~ ~~creato~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~un~~
di poeta, proprio poeta un poeta un uomo
mai nel proprio letto. E noi marciamo a un poeta ucciso
risorse in tutti i posti del ~~che~~ ~~è~~ ~~stato~~ ~~creato~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~un~~ ~~poeta~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~mondo~~ ~~non~~ ~~è~~ ~~stato~~ ~~creato~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~un~~
per come ucciso da ~~che~~ ~~è~~ ~~stato~~ ~~creato~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~un~~ ~~poeta~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~mondo~~ ~~non~~ ~~è~~ ~~stato~~ ~~creato~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~un~~
del mondo, le altre mani che ti hanno ucciso ~~che~~ ~~è~~ ~~stato~~ ~~creato~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~un~~ ~~poeta~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~mondo~~ ~~non~~ ~~è~~ ~~stato~~ ~~creato~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~un~~
che ~~è~~ ~~stato~~ ~~creato~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~un~~ ~~poeta~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~mondo~~ ~~non~~ ~~è~~ ~~stato~~ ~~creato~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~un~~
E un ~~che~~ ~~è~~ ~~stato~~ ~~creato~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~un~~ ~~poeta~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~mondo~~ ~~non~~ ~~è~~ ~~stato~~ ~~creato~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~un~~
ucciso anche lui era poeta del suo mondo. Dal mondo
fatti degli altri ~~che~~ ~~è~~ ~~stato~~ ~~creato~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~un~~ ~~poeta~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~mondo~~ ~~non~~ ~~è~~ ~~stato~~ ~~creato~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~un~~
di una vita ~~che~~ ~~è~~ ~~stato~~ ~~creato~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~un~~ ~~poeta~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~mondo~~ ~~non~~ ~~è~~ ~~stato~~ ~~creato~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~un~~
o ~~che~~ ~~è~~ ~~stato~~ ~~creato~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~un~~ ~~poeta~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~mondo~~ ~~non~~ ~~è~~ ~~stato~~ ~~creato~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~un~~



A destra autorizzazione del Comune di Bologna



COMUNE DI BOLOGNA

16 agosto 1976

I signori ENZO GIANNELLI, NORA ARON, ARDUINO SACCO, organizzatori della "Marcia di protesta su Mondadori", sono autorizzati ad usufruire della Piazza Verdi dalle ore 21 alle 22,30 del 16 agosto 1976, per un omaggio al poeta scrittore PIER PAOLO PASOLINI. Sono autorizzati a sostare con un'autovettura Fiat 500.

Protesta di tre scrittori contro la «Mondadori»



Hanno sostato a Bologna, scrittori partiti il 31 luglio scorso da Roma per una marcia di protesta contro l'editore Mondadori, marcia che si concluderà fra circa una settimana alla sede della casa editrice. Gli scrittori, Arduino Sacco, Nora Aron e Enzo Giannelli accusano Mondadori, e più in generale tutta l'editoria italiana, di emarginare i giovani talenti, e chiedono quindi che venga creata un'apposita collana per ospitare gli scritti della «nuova generazione». Nella sosta bolognese i tre hanno reso omaggio a Pier Paolo Pasolini con un breve «recital» in piazza Verdi. Sacco ha letto lo scritto: «Perché un poeta...»; la Aron ha declamato la poesia di Pasolini: «A un Papa», e Giannelli ha letto: «Favola di novembre», una poesia dedicata allo stesso Pasolini.



Gerontopremio Viareggio 1977

- cronaca dall'obitorio letterario -

VIAREGGIO - Siamo sul lungomare, nella baia del Palazzo di Francesco, e noi che siamo del secolo, del progresso, del portofoglio (che sempre s'adattano) scivola via. Tutto che i protagonisti della vicenda letteraria di ieri hanno tentato (Viareggio, che è l'obitorio letterario) è stato di sfidare il tempo, di sfidare il progresso, di sfidare il portofoglio. E' stato di sfidare il tempo, di sfidare il progresso, di sfidare il portofoglio. E' stato di sfidare il tempo, di sfidare il progresso, di sfidare il portofoglio. E' stato di sfidare il tempo, di sfidare il progresso, di sfidare il portofoglio.

Il premio Viareggio, che è un premio letterario, è un premio letterario. Il premio Viareggio, che è un premio letterario, è un premio letterario. Il premio Viareggio, che è un premio letterario, è un premio letterario. Il premio Viareggio, che è un premio letterario, è un premio letterario. Il premio Viareggio, che è un premio letterario, è un premio letterario.

Il premio Viareggio, che è un premio letterario, è un premio letterario. Il premio Viareggio, che è un premio letterario, è un premio letterario. Il premio Viareggio, che è un premio letterario, è un premio letterario. Il premio Viareggio, che è un premio letterario, è un premio letterario. Il premio Viareggio, che è un premio letterario, è un premio letterario.



ANNO II N. 7-8 - LUGLIO-AGOSTO

Tre scrittori da Mondadori

“Finita la marcia contro l'editore”

Milano, 22 agosto.

(M.S.) Enzo Giamelli, Arduino Sacca e Nora Arsoi i tre giovani scrittori inediti partiti a piedi da Roma il 31 luglio per una «marcia su Mondadori», sono a rivati questa notte a Milano. Domani in mattinata porteranno a Segrate, dove si trova la nuova, fantascientifica sede della casa editrice, e esigeranno un incontro con l'editore.

Partiti al grido di «Basta con Moravia», i tre giovani contestatori intendono chiedere l'istituzione di un collana per autori nuovi e sconosciuti, con almeno di ci titoli l'anno. Scelto Mondadori come simbolo della speculazione editoriale, i tre hanno percorso trenta chilometri al giorno inalberando cartelli con scritte di

segue →

Scopo della faticosa dimostrazione è la protesta contro la politica editoriale delle maggiori case editrici italiane, che trascurano non solo di pubblicare ma anche di prendere in considerazione le prove letterarie di centinaia di scrittori misconosciuti.

Per favorire la creazione della nuova collana, Giannelli, Sacco e la Aron sono disposti a collaborare gratuitamente alla scelta e alla lettura dei testi. Questo, almeno, alla partenza. Dopo la lunga scarpinata, le richieste potrebbero essere più pesanti.

I tre avrebbero già pronto ognuno un libro, dedicato alla clamorosa e a sua volta « inedita » anarcia: una raccolta di servizi giornalistici inventati Giannelli, « L'Italia dei serpenti di mare »; un racconto Arduino Sacco, « L'infutilità di chiamarsi Giorgio »; una serie di scritti polemici d'intonazione femminista Nora Aron.

Dopo Mondadori toccherà anche alle altre grandi case editrici italiane di essere coinvolte nella nuova iniziativa, che, nei timori dei dirigenti di queste, non può che essere economicamente negativa. Molto più utile potrebbe essere appoggiarsi a strutture editoriali alternative, già esistenti, o crearle di sana pianta. Una Cooperativa scrittori esiste già, ma i nomi pubblicati sono noti, inducono al sospetto. E se l'inediti facesse, proprio, come molto, il titolo d'un vecchio libro di Nanni Balestrini: « Ma noi facciamone un'altra »?



Proprietà letteraria riservata
Seconda Edizione
2023 © Arduino Sacco Editore
Sede operativa Bella (PZ)

Finito di stampare
dal centro stampa editoriale della
Arduino Sacco Editore